

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention
"Insegnare e Imparare cioè Guardare"
Bologna 15-16 ottobre 2011

STORIA

Le radici storiche della primavera mediorientale

Responsabile **Andrea Caspani**

La proposta è stata quella di testimoniare come una diversa modalità di insegnare storia possa aiutare la maturazione dell'insegnante nella sua capacità di approfondimento culturale della disciplina insegnata ed insieme trasformare la modalità corrente della didattica della storia (in genere scarsamente coinvolgente gli studenti, come mostrano tante ricerche che evidenziano il crescere della disaffezione alla storia da parte dei giovani col crescere degli anni scolastici).

Abbiamo scelto di presentare interventi relativi al contesto più recente del mondo islamico per mostrare che la storia prende sempre spunto dalla problematica del presente (è il fattore da tenere presente per iniziare l'immedesimazione dello studente alla dimensione storica), ma illumina il presente, arricchendo la nostra possibilità di comprensione dello stesso proprio nella misura in cui rispetta la sua specificità (la ricerca delle radici nel passato di una questione) senza cedere a qualche forma di uso improprio (come l'uso politico della storia oppure quello di strumento per l'educazione alla cittadinanza) che impedisce di valorizzare in pieno la dimensione storica (come dice Eco: "la storia non serve a sapere dove si va – se qualcuno ti dice di saperlo o è un bugiardo o è un mascazone – ma da dove vieni).

Il taglio delle diverse relazioni è sempre stato quindi quello della ricerca delle radici storiche di una questione attuale: dal rapporto tra Islam e modernità al centro degli interventi di Caspani e Panni a quello delle radici di due problematiche "roventi" di oggi, la crisi libica, presentata da Barbieri (da notare che ne abbiamo parlato mentre era ancora in corso la lotta tra i ribelli e i fedelissimi di Gheddafi) e la questione israelo-palestinese, presentata da Franceschini.

Le relazioni non hanno perciò presentato modelli di lezione o degli schemi puramente didattici, quanto "trame narrative" di percorsi in cui si mostrava:

- come diversi soggetti storici (una civiltà religiosa, un popolo, un gruppo sociale, ecc.) attraverso l'assunzione responsabile del proprio contesto erano capaci di mettere in atto progetti cultural-politico-istituzionali generatori di eventi ed avvenimenti capaci di incidere profondamente nella realtà circostante;
- che va evidenziato il ruolo svolto in ogni epoca dal fattore della libertà per realizzare ricostruzioni storiche rispettose della dimensione umanistica della storia (su tutta questa impostazione rimandiamo al testo a cura di A. Caspani, *Storie scelte. Elementi e pratiche di didattica della storia*, ISU Cattolica, 2008).

Ha iniziato Nino Barbieri presentando una ricostruzione dei passaggi della storia della Libia dall'occupazione italiana (1911) fino alle ultime fasi del regime di Gheddafi, partendo da una serie di slides che hanno illustrato le caratteristiche geo-economiche del paese per documentare gli aspetti ideologici ed istituzionale del regime di Gheddafi, evidenziandone non solo i punti di debolezza (manifestatesi solo nell'ultimo periodo), ma anche i punti di forza che hanno reso Gheddafi un leader con un "certo fascino" presso gli africani e parte del mondo europeo per diversi decenni.

Caspani ha illustrato (con l'aiuto di una serie di cartine) il rapporto tra Islam e Occidente sul piano della storia cultural-politica nell'età contemporanea, evidenziando come a partire dall'invasione napoleonica dell'Egitto (1798) il mondo islamico abbia preso progressivamente coscienza della sua "crisi" di fronte al progresso scientifico-tecnologico e politico-economico del mondo occidentale ed abbia provato varie strategie di resistenza di fronte all'espansionismo europeo e di riforma della propria tradizione religiosa (di tipo modernizzante o di tipo fondamentalista).

Il percorso è arrivato a tratteggiare brevemente anche i principali movimenti fondamentalisti novecenteschi, mostrando come questi hanno un ruolo crescente, ma non esclusivo all'interno del variegato mondo islamico, come conferma l'attuale dinamica della primavera mediorientale.

Emanuele Panni ha approfondito il tema *Islam e modernità* con una relazione che ha evidenziato alcuni nodi di "svolta" nel rapporto Islam-Occidente (tra cui ad es. la I guerra mondiale) e soprattutto svolgendo una rapida disanima critica dei due principali atteggiamenti emersi nei confronti della modernità (il riformismo e il fondamentalismo).

Luca Franceschini ha presentato infine un percorso sulle origini storiche del movimento sionista, dalla fondazione (con Herzl) fino alla fine della II guerra mondiale, (escludendo programmaticamente quindi l'analisi della questione israelo-palestinese dal 1948 fino ai nostri giorni) mettendo in luce (con l'aiuto anche di una serie di slides) come vadano rimessi in questione una serie di luoghi comuni sui rapporti tra il sionismo e i palestinesi dell'epoca.

Tutte le relazioni hanno sottolineato il loro carattere di “prodotto non finito” ma di testimonianza di una “compagnia al lavoro” secondo una modalità “umanistica” di insegnamento della storia.

Il dibattito ha mostrato in tanti interventi una convinta apertura al metodo proposto e perciò concludiamo questa sintesi della Bottega con le parole con cui Caspani l’ha concluso:

“Vi chiederemmo quindi di coinvolgervi con questa prospettiva, di entrare insieme a far parte di questa storia. E come si fa? Provando.

Provando a fare percorsi che si pensa possano essere utili per sé e che si vuole “giocare” in classe. Sarebbe bello utilizzare tutti gli spunti di oggi (ma anche di nuovi), giocandoli nel nostro programma in modo personale e ... facendolo insieme.

Insegniamo la storia quest’anno tenendoci in collegamento (almeno su queste problematiche), questo è veramente il passo in più che possiamo fare. La tematica dell’Islam in rapporto all’Occidente nell’Otto-Novecento è veramente ampia e permette a tutti di entrare in relazione col gruppetto che ha preparato queste relazioni. Nino ha parlato della Libia, qualcuno potrebbe parlare della Tunisia, qualcuno dell’Egitto... Questo vuol dire la possibilità di sviluppo creativo di una Bottega. Occorre che la Bottega sia proprio un momento in cui ci si scambiano materiali, contenuti, ma soprattutto in cui si stabiliscono rapporti. Ricordiamoci che non si cresce (come insegnanti, ma non solo) se non “in relazione con”.”